

FATTI DIVINI

La concordanza va in vacanza (con la ministra)

di SILVIA TRUZZI

Pensavate che con la Buona Scuola avessimo toccato il fondo? Illusi! Peggio c'è la Scuola Breve, almeno stando alle considerazioni con cui la ministra dell'Istruzione ha illustrato la sperimentazione che porta da cinque a quattro anni la durata delle superiori. Il documento incriminato è un intervento in forma di epistola al direttore, pubblicato sul *Corriere della Sera* del 15 agosto che, causa festività, è rimasto in edicola per due giorni (solidarietà al collega che lo ha impaginato e ai lettori). Tentiamo un'analisi del testo. Valeria Fedeli fa alcune premesse senza volere, per così dire, distrarre chi legge con l'originalità o la vivacità della prosa: "La società italiana e le relazioni internazionali, al pari del rapporto tra formazione e diffusione di nuove tecnologie, sono in costante ed accelerata evoluzione". Per carità di patria sorvoliamo sull'uso improprio della "d" eufonica e pure sull'abuso di ovvietà. *Todo cambia*, cantava Mercedes Sosa e, ci rivela Fedeli, "La scuola ha bisogno di essere accompagnata e sostenuta di fronte ai profondi cambiamenti in atto". Ma va?



È in quest'otrica, lo sappia il cittadino, che s'inserisce la sperimentazione: mica si fa per risparmiare come insinuano i giornali. Tanto più che il progetto - leggiamo - prende le mosse da un'altra riforma (quella di Luigi Berlinguer, sia detto *en passant*, non un gran biglietto da visita) e successivamente da una Commissione del ministro Profumo: quando mai il governo Monti ha voluto tagliare? Nel 2013, poi, "la ministra Carrozza" (la sindrome della stanghetta produce risultati comici) ha autorizzato due progetti e da allora sono state le scuole a fare richiesta: oggi sono dodici gli istituti che liofilizzano il ciclo scolastico col permesso di Roma. Solo che, brividi, "il monitoraggio di queste esperienze è stato però presieduto ed effettuato a livello regionale". Da settembre, in tutta Italia, si potrà far domanda per l'anno 2018-2019: saranno ammesse solo cento fortunate classi. Finito il ciclo, nel 2023, i risultati saranno discussi. Con chi? "Con tutti i rappresentanti del mondo della scuola" e "con i decisori politici".

MINISTRA, ma come parla? Non l'ha visto *Palombella rossa*? (non è un'allusione alla sua capigliatura fulva). Da una politica orgogliosamente con la A, peraltro, ci si aspetta attenzione alle concordanze: maschile e femminile sono importanti, ma ci sarebbero anche singolare e plurale. "Siamo di fronte a un investimento e a una innovazione che può (anziché possono, ndr) aiutare le nuove generazioni ad affrontare con successo le sfide di oggi e di domani" (evidentemente bisognerebbe fare qualcosa anche per quelle di ieri). E ancora: "Non ci deve mai essere sulla scuola improvvisazione, decisionismo senza coinvolgimento, discriminazioni o scelte astratte e ideologiche". Va detto: il plurale avrebbe reso le frasi corrette, non eleganti. Ma forse il singolare è una licenza poetica, come quando la ministra fece incontrare Vittorio Emanuele III e Napoleone, nati a un secolo di distanza. Si tratta di una ribellione alla grammatica normativa? O magari l'ufficio stampa è in ferie? Nessuno vuol fare la maestrina dalla penna rossa (non è un'allusione al curriculum scolastico di Fedeli), però un ministro dell'Istruzione non può fare strafalcioni da errore blu: poi uno pensa che - visti i risultati del diploma triennale conseguito dall'interessata - l'idea di accorciare le superiori non sia proprio la strada giusta. Poveri prof: come possono correggere gli errori dei loro studenti, mentre il ministro verga i suoi sul più importante quotidiano nazionale? Per la prossima volta: se al Miur scarseggiano i manuali di grammatica, si può rimediare col più agevole "Come si scrive *Il Corriere della Sera*".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

